

IL PUNTO AD UN ANNO DAL LANCIO DELLA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE

Sabrina Lucatelli DPS-UVAL

Coordinatrice Comitato Tecnico Aree Interne

Intervengono anche: Graziella Romito (Mipaaf); Gianna Barbieri (Miur); Chiara Marinacci (Min Salute); Francesco Giacobone (Mit); Francesco Monaco (IFEL)

Il Forum dei cittadini delle Aree Interne: ad un anno dal lancio della Strategia

Orvieto, 8 - 9 Maggio 2014

STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE DEL PAESE: ALCUNE TAPPE ...

- Lancio della **Strategia nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e *governance***
- Consenso di **Tre Governi** (Monti, Letta e Renzi) e Finanziamento in legge di stabilità 2014 (Art 1, commi da 13 a 17)
- E' uno dei progetti strategici del Piano Nazionale di Riforma: «**Un Paese che Valorizzi le Diversità**»
- Si Consolida l'Accordo con la Commissione per la migliore applicazione possibile della Strategia attraverso **l'Accordo di Partenariato** e i **Programmi**
- Attività Intensa con le Regioni per la Selezione delle Aree Candidabili e la Selezione dell'**Area Progetto Prototipo** e delle altre eventuali aree da inserire dei programmi Operativi delle Regioni
- Ad un anno da Rieti: la co-progettazione e la selezione degli «Sperimentali»; l'Aggiornamento delle mappe e il **lancio della Piattaforma!**

OBIETTIVO ULTIMO

Obiettivi Intermedi

- Aumento benessere popolazioni locali
- Aumento domanda locale di lavoro (occupazione)
- Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale
- Riduzione costi sociali della de-antropizzazione
- Rafforzamento dei Fattori di Sviluppo Locale



Inversione delle Tendenze demografiche

LE PRINCIPALI INNOVAZIONI DELLA STRATEGIA

- Dimensione Nazionale e *Governance* multi-livello (Centro – Regioni – Associazioni/Unioni di Comuni)
- L'intervento contemporaneo sugli Investimenti e sui «Servizi»
- L'impegno Multifondo per sostenere le Aree Selezionate
- Il Criterio **Vero** dell'Associazionismo
- Il Progetto Locale e la Partecipazione delle Comunità: «*La Pianificazione Partecipata*»

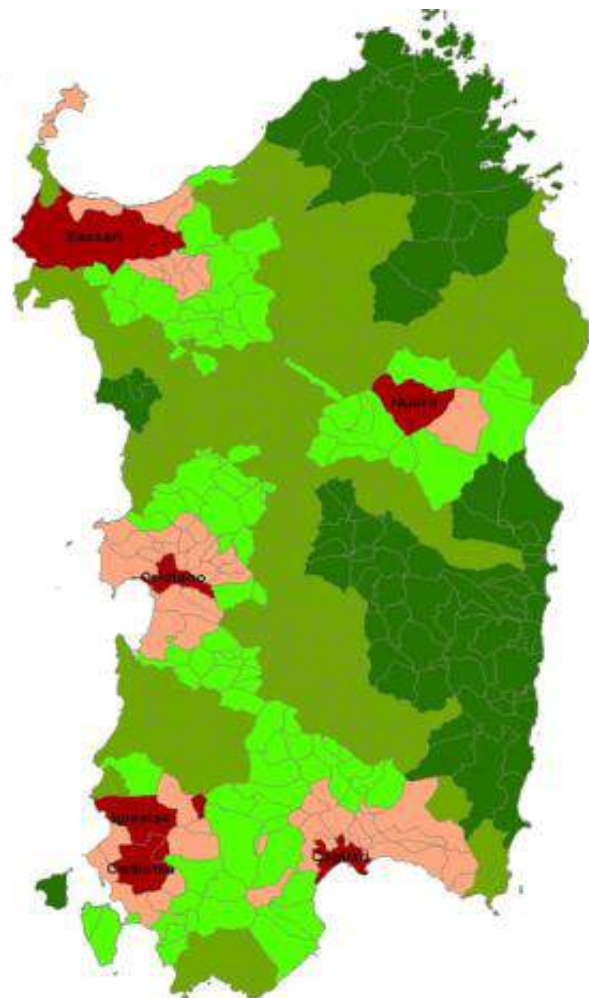
LA SELEZIONE DELLE AREE PROGETTO E DEI PROTOTIPI

- Selezione di **poche aree di intervento** secondo l'ottica della pianificazione
- Alcune Regioni hanno adattato le mappe proposte dal DPS alle specificità dei loro territori (Sardegna e Toscana)
- Percorso Istruttorio di Regioni/Centro sulla base di una Matrice Concordata:
 - Analisi andamenti demografici e di tenuta del suolo
 - Analisi Potenzialità dell'Area
 - Analisi Stato dei servizi
 - Analisi Capacità Progettuali e di Leadership
- Lavoro di Campo su tutte le Aree Pre-Selezionate

ALCUNE MODIFICHE PROPOSTE DALLE REGIONI

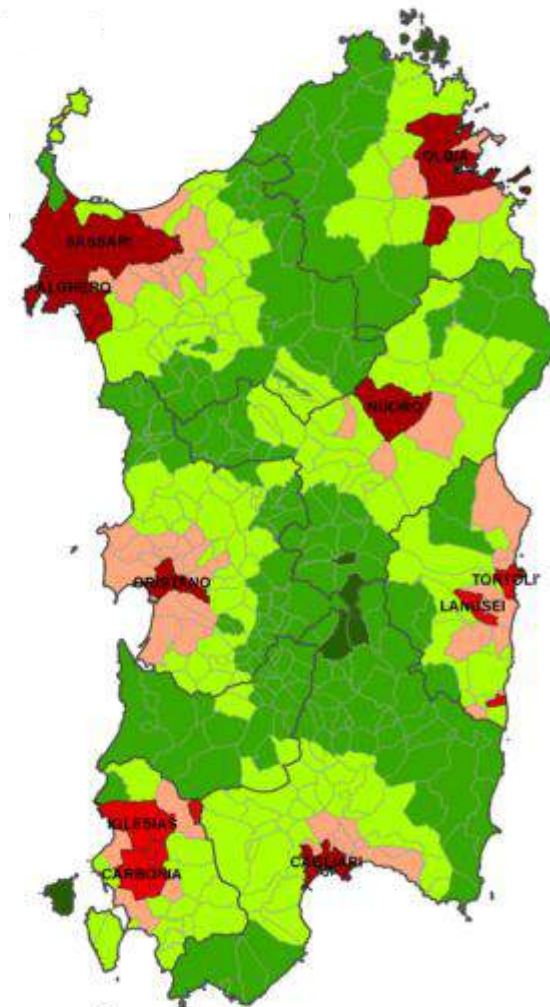
Il caso della Sardegna: l'insularità

Classificazione DPS



Fonte: Elaborazione UVAL - UVER - Istat - Min. della Salute - Min. dell'Istruzione

Proposta regione Sardegna



Fonte : NVVIP-RAS

IL LAVORO DI ISTRUTTORIA CENTRO REGIONI

Regione e Provincia Autonoma	Primo incontro Selezione delle aree	Secondo incontro Selezione delle aree	Accessibilità e TPL	Missione di campo
Provincia Autonoma di Bolzano				
Provincia Autonoma di Trento	✓			
Regione Abruzzo	✓	✓		
Regione Basilicata	✓	✓		
Regione Calabria	✓	✓		
Regione Campania	✓	✓	✓	✓
Regione Emilia Romagna	✓			
Regione Friuli Venezia Giulia	✓	✓		
Regione Lazio	✓	✓		
Regione Liguria	✓	✓	✓	✓
Regione Lombardia	✓	✓		✓
Regione Marche	✓	✓		
Regione Molise	✓	✓		
Regione Piemonte	✓			
Regione Puglia	✓			
Regione Sardegna	✓			
Regione Sicilia	✓			
Regione Toscana	✓			
Regione Umbria	✓	✓		✓
Regione Valle d'Aosta	✓			
Regione Veneto	✓			

LE AREE SINORA PRESELEZIONATE

Le Regioni hanno proposto da un minimo di 2 ad un massimo di 4 Aree Interne

In media (escludendo gli *outlier*): 12 Comuni; 26 000 abitanti; 13,5% di giovani (Italia 16%) e 25% di anziani (Italia 21%); 4% di stranieri (Italia 7%)

Tre Aree su Quattro perdono popolazione negli ultimi dieci anni, il rimanente ha problemi di dissesto idrogeologico



Processo In «Corso»!

ESEMPI DI AREE INTERNE PRE SELEZIONATE

Il caso della Liguria e dell'Umbria



LE CARATTERISTICHE DELLE AREE PRE-SELEZIONATE

Caratteristiche dell'Area	Valori minimi		Valori massimi	
Numero di comuni	5	Valtellina (Lombardia)	22	Maceratese (Marche)
Demografia				
Popolazione dell'area	9.000 ab.	Sappada (Veneto)	65.000 ab.	Nord – Est (Umbria)
Variatione percentuale				
<i>tra il 2001 e il 2010</i>	-15%	Montagna Materana (Basilicata)	3,6%	Val Trebbia (Liguria)
<i>tra il 1971 e il 2010</i>	-43%		6,5%	Dolomiti Friulane (Friuli)
Popolazione fino a 16 anni	11%	Val di Vara - 5 Terre; (Liguria)	> 16%	Valtellina (Lombardia)
Popolazione 65 anni e oltre	20%	Valtellina, Valchiavenna (Lombardia)	> 30%	Val di Vara - 5 Terre (Liguria)
Presenza straniera	< 1,5%	Medio Trigno (Molise)	il 10%	Maceratese (Marche)
Uso del territorio				
Superficie agricola utilizzata	1,5%	Val Canale - Valli di Fella (Friuli)	> 70%	Alto Bradano (Basilicata)
Variatione percentuale				
<i>tra il 2000 e il 2010</i>	-80%	Val Canale - Valli di Fella (Friuli)	15%	Contratto di Foce (Veneto)
Superficie forestale	< 3%	Contratto di Foce (Veneto)	> 80%	Val di Vara - 5 Terre ; Val Trebbia; Beigua e Unione SOL (Liguria)
Digital Divide rete fissa / mobile	<1%	Valtellina (Lombardia)	>55%	Alta Val Degano - Alta Carnia - Alta Valle del But (Friuli)

LE CANDIDATURE PER LA CO-PROGETTAZIONE DI RIETI E IL DIALOGO COL TERRITORIO

Natura del contributo	N.	Principali Regioni da cui arrivano le proposte	Principali tematiche trattate
Contributi scientifici e progetti di ricerca	14	Toscana, Molise, Sicilia, Campania	Tutela del paesaggio, biodiversità, Energia
Idee - progetto e progetti in fase di avvio in corso	35	Campania, Multi-regionale, Sicilia, Toscana	Valorizzazione dei beni naturali e culturali, Turismo, Energia

COME COMUNICHIAMO

- ✓ Forum annuale Aree Interne (Appuntamento Annuale)
- ✓ Piattaforma Aree Interne (Rieti per sempre!)
- ✓ Sito del DPS
- ✓ Partecipazione del Comitato a numerosi eventi sul territorio
- ✓ Invito alla co-progettazione e ascolto dei territori (Missioni di Campo!)

La Parola a Mipaaf, Miur, Salute, Trasporti e IFEL

Il ruolo dell'agricoltura nella strategia aree interne

Novità

PROGETTARE E ATTUARE INSIEME

Approccio integrato per lo sviluppo delle aree rurali da parte della politica di sviluppo rurale, della politica di coesione e delle politiche nazionali

Continuità

Ruolo dell'agricoltura:

- Sviluppo del territorio
- contrastare lo spopolamento
- custodire il territorio

Quali strumenti alcuni spunti

Cosa

Promuovendo lo sviluppo dell'agricoltura: qualità, agroambiente, gestione attiva delle foreste e del bosco, start up di giovani agricoltori, attività connesse (agricoltura sociale, energia rinnovabile, turismo rurale)

Come

Misure di sviluppo rurale

CLLD (LEADER) sviluppo locale partecipato

Promozione di partenariati pubblico – privati per lo sviluppo locale

Cooperazione

LA PARTECIPAZIONE DEL MIUR ALLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

La scuola è un soggetto istituzionale che può senz'altro contribuire al miglioramento della realtà delle aree interne.

L'impegno del Ministero è quello di intervenire per **non lasciare sole** le scuole rimuovendo, per quanto possibile, le criticità presenti.

Quindi il Ministero, impegnato a governare il servizio di istruzione attraverso la rilevazione dei fenomeni su grandi numeri, è necessario che focalizzi maggiormente la propria attenzione anche **sulle micro-realtà territoriali**.

Un conto è dire che il rapporto medio alunni per classe nella scuola primaria è pari a 20, altro conto è osservare lo stesso rapporto a livello di singola sede scolastica; come pure il rapporto medio nazionale alunni/docenti e quello delle aree interne.



Quindi dalla strategia nazionale, dall'analisi dei dati a livello Ministero e dai dati rilevati sul campo, è possibile far emergere i bisogni delle scuole delle aree interne.

Le misure da mettere in campo possono essere finalizzate al miglioramento della realtà territoriale.

Bisogni rilevati	Interventi possibili
Disporre nelle aree interne di complessi scolastici con pari dignità rispetto alle altre aree in grado di attrarre l'utenza scolastica	Razionalizzazione e riqualificazione delle scuole
Turnover dei docenti	Valutare la possibilità di incentivare la permanenza dei docenti nella stessa scuola attraverso possibili vantaggi
Offerta formativa	Prevedere indirizzi di studio che possono migliorare le opportunità occupazionali al termine degli studi. Sostenere le istituzioni scolastiche nel realizzare ulteriori modalità di formazione durante il percorso scolastico.



I SERVIZI PER LA SALUTE NELLE AREE INTERNE

Contributo del Ministero della Salute a partire dalla classificazione delle Aree Interne

Punti di partenza del percorso:

- ✓ Distanza da ospedali sedi di DEA
- ✓ Vincoli di accessibilità nel ricorso all'assistenza ospedaliera
- ✓ Adeguata garanzia di equilibrio e integrazione delle funzioni tra ospedale e servizi territoriali?

I SERVIZI PER LA SALUTE NELLE AREE INTERNE

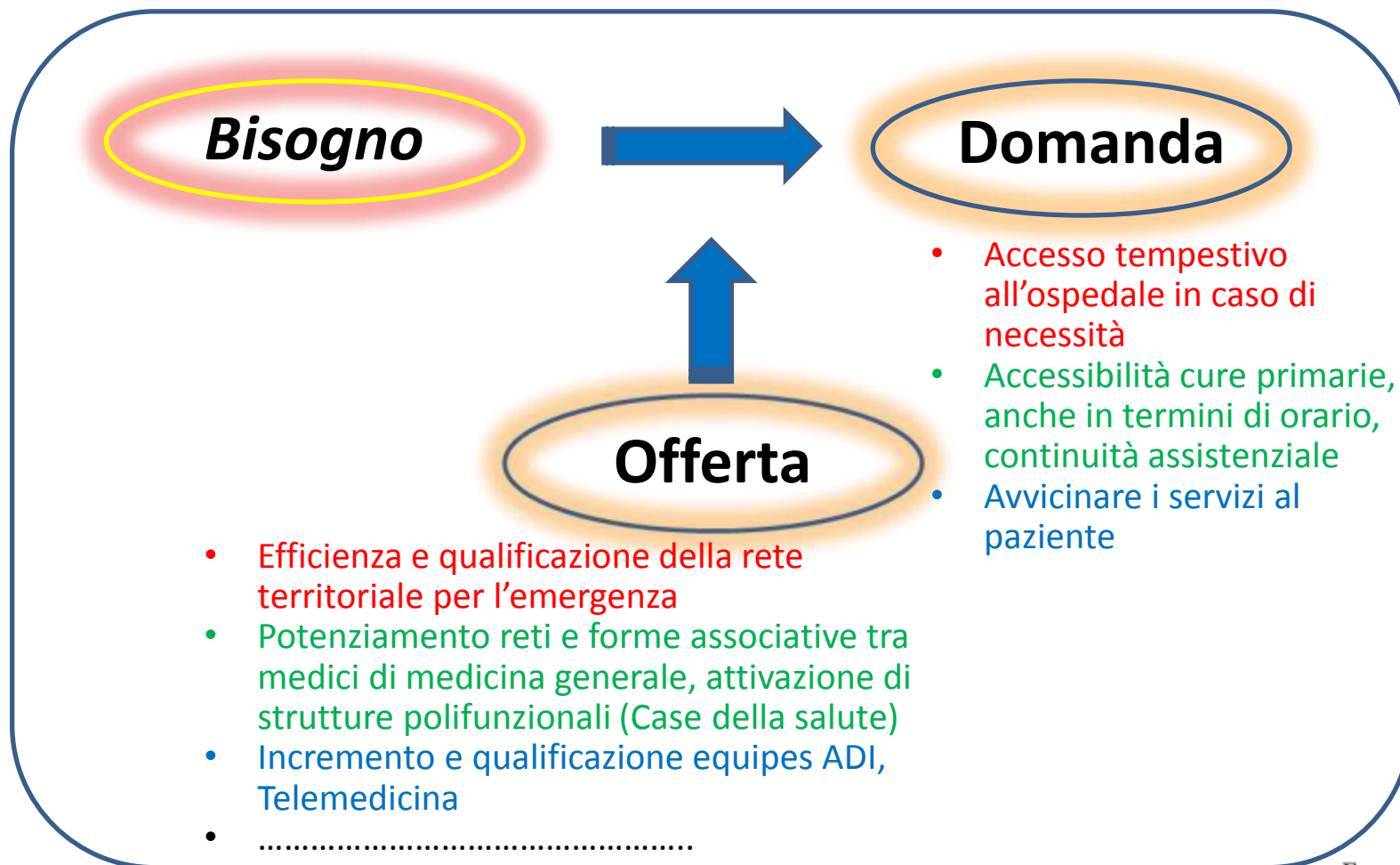
quali indicazioni per la programmazione?

1. Stima del bisogno e monitoraggio delle funzioni di tutela nelle AI




quali indicazioni per la programmazione?

2. Calibrazione dell'offerta di servizi territoriali



OPPORTUNITÀ

- Pluralità di centri di governo (Stato, Regioni, Aziende e Comuni)  cooperazione
- Attenzione alle AI nella programmazione regionale
- Stimolo per le regioni in Piano di Rientro



IL CONTRIBUTO DEL MIT ALLA STRATEGIA

PREMESSA: gli ambiti prerequisito

- il tema dell'accessibilità e della mobilità nelle aree interne

LA MOBILITA' NELLE AREE INTERNE: una priorità nazionale

- evidente inadeguatezza e ritardo dei sistemi di mobilità locale nell'offerta di servizi di TPL rispetto al fabbisogno ed all'urgenza di adeguate risposte alle rivendicazioni dei cittadini
- necessità di un cambio di marcia rispetto alle attuali politiche del settore con un sostanziale rimodellamento delle scelte ed innovazione dei sistemi di risposta

LE TRE PRIORITA' PER LE AREE INTERNE: SCUOLA, SANITA', TPL

- connettere i territori per sostenerli, viverli ed abitarli al meglio
- attenzione ed impulso al valore dei luoghi, dei sedimenti identitari e della loro diffusione
- rafforzamento e valorizzazione di questi con la presenza di infrastrutture di connessione
- ad esempio un possibile sistema di connessione territoriale: le linee ferroviarie minori

IL LAVORO PRELIMINARE:

- “misurare” per poter meglio “decidere”
- le misurazioni statistiche degli indici di accessibilità come momento preliminare di approccio al tema prerequisito: il miglioramento dell'accesso alle infrastrutture ed ai nodi di servizio



L'APPROCCIO AL TEMA:

- maggiore sviluppo delle linee della programmazione regionale e soddisfacimento della domanda di mobilità locale
- costruzione di cornici prospettive di inserimento dell'area interessata rispetto ad un contesto territoriale più ampio ed in relazione ai grandi assi di collegamento

Alcune considerazioni generali:

- il rapporto tra accessibilità e mobilità è requisito minimo di cittadinanza e fattore di accompagnamento alle dinamiche di sviluppo di ogni singola area (“non c'è sviluppo per un territorio se non c'è un'infrastruttura che lo sostenga”)
- considerare i servizi di mobilità come azione “servente” rispetto alle funzioni di vita ed alla fruizione degli altri presidi (sanità e scuola)
- il lavoro di ricognizione delle Regioni e delle comunità sul livello di offerta dei servizi di mobilità: una visione più consapevole delle esigenze della collettività
- rafforzare i servizi per garantire la tenuta minima insediativa dei territori correlandovi direttamente le domande e le offerte di servizi per la mobilità
- programmare ed accompagnare nuove dinamiche di sviluppo per assicurare la permanenza dei cittadini in quelle aree al momento “svantaggiate” e/o in forte ritardo socio-economico



ACCESSIBILITA' E MOBILITA' NELLE AREE INTERNE

IL RUOLO PROGRAMMATORIO DEI VARI LIVELLI DI GOVERNO:

- in alcune aree sembra diffusa una certa difficoltà nell'esercizio delle competenze tra espressione di piena consapevolezza delle dinamiche territoriali, decisioni da sostenere ed obiettivi da perseguire
- In particolare, c'è assoluta necessità di un approccio strategico ed integrato nel quadro delle attuali politiche per il TPL

QUALI POSSIBILI AZIONI?:

- il TPL, declinato come questione nazionale, avrebbe necessità di un presidio nazionale ad esempio attraverso un approccio strategico d'area vasta (quantomeno approccio interregionale)
- centralità degli investimenti pubblici nel settore intesi come "progetti di manutenzione del territorio"
- le Regioni hanno il ruolo istituzionale di individuare le aree e le rispettive caratteristiche (ad es. bacini d'utenza, etc.), oltre al compito di favorire la costruzione di utili "alleanze" tra i Comuni

ad esempio attraverso:

- un disegno federativo ed organico di programmi d'area (per mezzo di intese quadro)
- la definizione dei metodi di scelta sull'idoneità di progetti d'intervento, la diretta verifica di coerenza con i vari livelli di programmazione
- la fissazione delle scelte attraverso agili ed incisivi strumenti operativi
- ruolo attivo dell'ANCI nel sostegno ad un approccio integrato territoriale e ad una forte *governance*



CONCLUSIONI:

La mancanza di un momento programmatico nazionale in tema di mobilità territoriale anche attraverso l'individuazione di apposite "Linee guida" che aiutino ad individuare un sistema nazionale (a quando un piano della mobilità dopo l'ultima esperienza del PGTL?) induce a lavorare tutti insieme, aprendo all'opportunità di cogliere fondamentali spunti "dal basso", attraverso un'organizzazione associata e condivisa dell'offerta di servizi, soprattutto per mezzo di una rinnovata e forte interazione tra governo regionale ed associazioni tra Comuni.

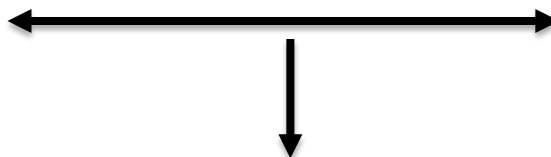
A fronte di tutto ciò, l'azione programmatica, nel suo complesso, può essere implementata da un rinnovato e consapevole contributo di accompagnamento dell'Amministrazione centrale, in grado di sviluppare ed implementare nelle fasi successive, utili elementi di innovazione e supporto alla strategia per le "Aree interne".



IFEL: RUOLO DEGLI EELL NELLA STRATEGIA “AREE INTERNE”

Carattere della strategia

I) Adeguamento
quantità\qualità offerta
servizi essenziali



II) Promozione e
attuazione progetti di
sviluppo locale.

Forme di finanziamento

Adeguamento servizi = risorse aggiuntive
nazionali (legge di stabilità 2014, art.1, commi
13-17)

Progetti locali finanziati = risorse comunitarie
coesione

Funzioni fondamentali dei Comuni (gestione associata)

1) Amministrazione generale, gestione finanziaria e controllo; 2) servizi pubblici locali, compreso trasporto; 3) catasto; 4) pianificazione urbanistica; 5) protezione civile; 6) rifiuti urbani; 7) servizi sociali; 8) edilizia scolastica; 9) polizia municipale.



FORME DELLA POLITICA ASSOCIATIVA FRA EELL

Modello tradizionale

Aggregazioni costruite “su e per progetti\programmi di sviluppo”



***Catturare finanziamenti pubblici
(raramente privati)***

Implicazioni

- a) Cambiamento organizzativo
- b) Innovazione di processo e amministrazione digitale
- c) Valorizzazioni del personale (capacità amministrativa)
- d) Definizione ambiti ottimali di intervento (funzioni e servizi)
- e) Leadership strategica e formazione classe dirigente locale
- f) Apertura alla partecipazione civica (capacità di identificare nuovi bisogni)

Nuovo paradigma

Aggregazioni costruite sulla gestione associata ordinaria funzioni e servizi di competenza locale



Costruire le condizioni per realizzare investimenti

Impatti

- a) Adeguamento ordinamentale (obbligo della gestione associata per i Comuni di minori dimensioni demografiche)
- b) Nuovo sistema di finanziamento delle funzioni e dei servizi (autonomia impositiva; riduzione\azzeramento trasferimenti, salvo perequazione)
- c) Riorganizzazione dei servizi (principi di spending review,; adozione costi standard)

Superamento (auspicato) vincoli del patto di stabilità interno.

- a) Decisione comunitaria
- b) Nettizzazione
- c) Enfaticizzazione della funzione di programmazione dei saldi per rispetto crono-programmi

STRUTTURA DEL FORUM E METODO DI LAVORO

- ✓ *Le sessioni che seguono sono pensate come dei veri e propri **tavoli di lavoro**: i risultati e le indicazioni che ne emergeranno saranno riportati in plenaria, e raccolti e utilizzati come indicazioni metodologiche per gli interventi sui progetti pilota;*
- ✓ *Le sessioni sono strutturate tutte nella stessa maniera: in ognuna saranno presentati due “casi studio” sui quali sono invitati a riflettere in maniera non formale studiosi, rappresentanti delle istituzioni, innovatori che lavorano sui territori;*
- ✓ *I “casi studio” non sono progetti, ne’ buone pratiche: si tratta di **esperienze**, di **propositi**, di **soluzioni creative e innovative**, talvolta di pratiche di sopravvivenza adottate da cittadini, imprese e amministrazioni locali, per superare gli svantaggi del vivere ed operare in una area interna;*
- ✓ *I temi delle sessioni sono stati scelti intorno ai bisogni, alle necessità, e alle domande che più frequentemente ci sono state poste in questo **primo anno di ricerca sui territori**, e sui quali ci viene posta con più urgenza la necessità di una riflessione.*